

L'ALTRA METÀ

# La discriminazione doppia delle lesbiche

di Chiara Daina

**S**ei proprio una lesbica?». Elena Lazzari, 20 anni, per strada a Brescia si è sentita urlare spesso questa frase. Ma lesbica non è un insulto, esprime un'identità sessuale, ancora nascosta, spesso negata. «Quanti insulti conoscete per le lesbiche? Dei gay si dice che sono 'frocì', 'finocchi', 'ricchioni', 'culattoni'. Per le lesbiche mancano perché sono invisibili»: **Laura Landi**, regista, omosessuale, parte da un silenzio nel dizionario, in apparenza banale, per arrivare a una verità: «Le lesbiche non esistono», che è anche il titolo del documentario che ha girato con **Giovanna Selis**, finanziato attraverso il *crowdfunding*, sulle storie sconosciute di coraggio, paura e contraddizioni delle lesbiche contemporanee. Di cui la società non vuole rendersi conto. L'omosessualità maschile, invece, non è più un tabù, perfino politici, attori, cantanti si dichiarano gay e guadagnano punti. Il linguaggio comune, compresi i media, preferisce usare la parola «gay» anche per riferirsi alle lesbiche: più neutra, meno imbarazzante. Ma, si sa, nel genere neutro prevale il maschi-

le. **MENTIRE A SE STESS**e però è l'ostacolo più duro da superare. «All'inizio mi dicevo: ok sono gay. A 18 anni ho capito: col cazzo che sono gay, sono lesbica! - così **Elena** si è accettata -. Se non siamo noi le prime a pronunciare questa parola, non la pronuncia nessuno». «Fino a 19 anni ho preferito sentirmi eterosessuale, non sapevo neanche se era normale essere attratte dalle donne». **Manuela Menolascina** da Bari, dove è stata presa a schiaffi durante una manifestazione perché lesbica, se ne è andata in Francia. «Qui nelle scuole si parla di omosessualità e puoi baciare la tua ragazza in pubblico. A Bari sto più attenta». **Chiara Zanini** ha lasciato Padova per Milano: «Non sopporto che due lesbiche si debbano corteggiare di nascosto, si parlino dopo che se ne sono andati tutti dal locale». Perché le lesbiche fanno più paura dei gay? «Mettilo in discussione la supremazia del maschio nella società e nella vita sessuale», spiega **Paola Brandolini**, presidente nazionale di Arcilesbica. Secondo il Rapporto europeo Lgbt (acronimo per lesbiche, gay, bisessuali e tran-

sgender) del 2013, il 55 per cento delle lesbiche ha vissuto episodi di discriminazione contro il 45 dei gay e il 46 per cento dei transgender. Anche le bisessuali donne (47 per cento) sono preda di insulti più dei bisessuali uomini (36 per cento). Le lesbiche vivono una doppia discriminazione: in quanto donne e in quanto amanti del loro stesso sesso. In più sono penalizzate dal modello della donna iperfemminile. «A parità di curriculum viene privilegiata quella più disinvolta con gonna e tacco alto, truccata, capello lungo»: **Chiara**, laurea al Dams, lo ha capito dopo aver lavorato in un museo. Lei adora i pantaloni, si fa la ceretta ma non sopporta ombretto e rossetto: «Mi sento femminile ma il mio stile purtroppo non è quello che conta». **Floriana Badalotti** da Melbourne: «Io e la mia compagna siamo molto femminili, tanto che le altre lesbiche ci tengono a distanza perché pensano che per noi sia tutto più facile. Anche in Australia, dove le unioni civili tra omosessuali sono legali, non mancano gli sfottò in strada quando passeggiamo mano nella mano». **Lorenza**, 36 anni, gonna a fiori, e **Ingrid**, 34, abito bianco anni '50, hanno celebrato il loro ma-

trimonio a giugno in Svezia (raccontato a puntate sul blog *leidissesi.net*): «Mio padre, svedese, non mi ha mai accettato. Ci ha accompagnato all'altare il padre di Lorenza. A chi ci chiede chi fa l'uomo e chi la donna rispondiamo che questi ruoli non esistono, siamo due persone che si amano». **Giuseppina La Delfa**, presidente di **Famiglie arcobaleno**, associazione in difesa del matrimonio tra omosessuali e del diritto di avere figli: «La sicurezza e l'affetto che dà il padre può darle anche la donna. Ho due figli e non si sentono a disagio: è un problema più per gli adulti». Per lo Stato italiano **Giuseppina** è una madre single, la sua compagna, madre non biologica, invece è come se non esistesse.

**LA POLITICA** è un altro girone infernale per le lesbiche. È stata **Camilla Seibezzi**, 48 anni, lesbica e consigliera del Comune di Venezia, a suggerire di sostituire nei moduli scolastici «madre» e «padre» con «genitore». Sempre lei ha proposto di dotare asili nido e scuole materne di 49 favole contro la discriminazione omosessuale, religiosa, etnica. «Da sei mesi ricevo minacce di morte. Mi fermo? Assolutamente no!».



Ansa

091070

Onofrio, oggi forse al Senato

**La discriminazione doppia delle lesbiche**

**S**

**I PROBLEMI DI CONDOMINIO NON SONO PIÙ UN PROBLEMA**  
Perché ora c'è la guida gratis di Altroconsumo che te li risolve tutti.

**RICHIEDI LA GRATIS.**  
Numero Verde 800.08.07.51

**ALTROCONSUMO**